

Domenica si vota a Massa, Carrara e Montignoso sul destino dell'impianto chimico Montedison

«Farmoplant»

La gente deciderà se chiuderla o no



Lo stabilimento Farmoplant di Massa Carrara

Una fabbrica sotto il giudizio della gente. È la Farmoplant, industria chimica di Carrara, che per molti anni ha inquinato selvaggiamente. Vi lavorano 400 persone. Domenica si tiene un referendum per decidere se debba essere chiusa o no. In duecentomila andranno alle urne. Ma la chiusura non è la soluzione giusta: lo sostiene il Pci ed un ampio schieramento di forze.

DAL NOSTRO INVIATO ANDREA LAZZERI

CARRARA. Per la prima volta al mondo i cittadini dovranno votare se chiudere o tenere aperta una fabbrica. È un'azienda chimica con un padrone ricco e famoso, Raoul Gardini, e con circa 400 tra operai e tecnici che vi lavorano. Si vota domenica in un referendum voluto da ambientalisti, demoproletari, ligi, socialisti e Arci. Vogliono «staccare la spina» alla Farmoplant, una ditta Montedison conosciuta in tutto il mondo perché deliene il bre-

berato vigilata, con porte aperte ai tecnici dell'Usl, sottoposta a periodiche autorizzazioni del sindaco. L'ultima scade alla fine del mese. E domenica si vota. Se i cittadini dei tre comuni interessati dal referendum (Massa, Carrara e Montignoso), circa 200mila persone, decideranno di mettere una croce sopra, il rinnovo dell'autorizzazione sarà praticamente impossibile. Ma non è questa l'unica alternativa che troveranno sulla scheda. Esiste anche un secondo quesito, una richiesta di consenso per un progetto di risanamento ambientale e di lavoro. Lo sostengono - tra gli altri - i tre sindacati, il Pci, la Dc, il Pri, il Psdi, l'Endas. È il cosiddetto quesito «B». Il secondo quesito contenuto nella scheda, in sostanza si chiede il sostegno della gente per trasformare la fabbrica, superare le produzioni nocive, non innescare una valanga di licenziamenti. Alla Farmoplant lavora-

no 400 persone ma, nelle attività dell'indotto, ne sono impiegate oltre un migliaio. Per Massa-Carrara sono cifre grosse. «Il problema occupazionale è importante ma non può essere l'unico elemento di valutazione», dice Fabio Evangelisti, giovane segretario provinciale del Pci, uno dei pochi esponenti politici di primo piano in questa zona che si sia impegnato a fondo nella campagna referendaria. «La Montedison - continua Evangelisti - ha creato grossi problemi ambientali. Essere contro questa Montedison significa costringerla a cambiare le sue produzioni, a pagare il risanamento. Chiuderla è troppo facile: la lascerebbe appagata ed impunita».

re la guardia - aggiunge - ma dimostra che si può cambiare». Parole che non convincono Riccardo Caneis, giovane consigliere della lista verde che ripete la prospettiva dei promotori del referendum: «Chiusura, smantellamento, bonifica». Ed i lavoratori? «Dovranno essere occupati per bonificare l'ambiente e, comunque, non possiamo subordinare la salute all'occupazione», risponde Caneis. Ma il dilemma resta ed è lacerante, soprattutto quando se ne parla nelle assemblee di fabbrica. Ferdinando Sanguineti, del consiglio di fabbrica della Olivetti, esclama: «Non possiamo abdicare alla scienza, alla tecnologia, al lavoro. E come accettare una guerra fra poveri?». Pronuncia queste parole nella sala mensa della Farmoplant, davanti a centinaia di persone. Ma l'applauso che lo accoglie è smorzato quando deve precisare che parla a titolo

Belice Annullate nove condanne

Genova Infermieri assenteisti: denunciati

GENOVA. Un centinaio di dipendenti fra inservienti e infermieri sono stati denunciati a Genova perché colti in «flagrante assenteismo» per troppo prolungate soste al bar o per qualche spedizione nei negozi della zona a fare la spesa. Questo il risultato di una operazione di controllo a tappeto eseguita nei giorni scorsi dai carabinieri all'ospedale di San Martino. Le conclusioni del blitz hanno suscitato polemiche fra i paramedici: possibile, si chiedono, che nelle maglie del controllo siano incappati solo infermieri e inservienti e nemmeno un medico? Con i suoi 4000 posti letto e gli oltre 6mila dipendenti, il San Martino è l'ospedale più grande d'Europa; da circa due anni è al centro di una inchiesta della Procura. La direzione sanitaria e il comitato di gestione del nosocomio hanno recentemente replicato proprio ai rilievi di una perizia ordinata dal pretore sulla situazione igienico-sanitaria dell'immensa struttura.

PALERMO. Il processo per il cosiddetto «Sacco del Belice» dovrà essere ritolto. Lo ha deciso la sesta sezione della cassazione che ha annullato per «difetto di motivazione» la sentenza con la quale nel 1985 la Corte d'appello di Palermo condannò nove imputati a pene variabili fra i tre anni e i tre anni e sei mesi. La pena più elevata venne inflitta all'ingegner Arrigo Fratelli, ex capo dell'ispettorato per le zone terremotate. L'organo che coordinava l'opera di ricostruzione dei paesi distrutti dal terremoto del 1968 ed al costruttore Giuseppe Pantaleone. Entrambi furono riconosciuti colpevoli di corruzione aggravata, laico, peculato e interesse privato in atti d'ufficio. In primo grado e in appello furono anche condannati Salvatore Maligno, ex dirigente della sezione autonoma del Genio civile di Trapani, e Augusto Landi, componente del comitato tecnico-amministrativo che prendeva in esame i progetti di costruzione e le perizie di variante. L'inchiesta, condotta dal giudice istruttore Rocco Chinnici, ucciso dalla mafia, fu aperta nel 1975 ed accorciò che per la costruzione di 135 alloggi popolari nel comune di Salemi («Trapani») all'imprenditore Pantaleone di Agrigento furono pagati quattro miliardi di lire in più rispetto al costo reale delle case. La sopravvalutazione degli alloggi sarebbe stata consentita da un frequente ricorso alle perizie di variante e alla revisione dei prezzi.

Il piano di Ruffolo non piace ai verdi

MIRELLA ACCONCIAMESSA

ROMA. Il ministro Ruffolo ha presentato al giornalismo il disegno di legge - già approvato dal Consiglio dei ministri - che vara il programma di salvaguardia ambientale 1988-1990 ed è già polemica. Per la verità le «osservazioni», ad esempio, del gruppo parlamentare verde sono arrivate nelle mani del ministro prima ancora che il ministro cominciasse a parlare. Quelle avanzate dal Wwf le hanno trovate sul tavolo in redazione. Ambientalisti critici, giornalisti attenti al discorso, ma in parte, alla fine, delusi.

Dal governo solo «spiragli» per salvare il Po

Non è andata male, almeno non del tutto. Ma al Po e all'Adriatico il governo (in un incontro ieri sera a palazzo Chigi) ha offerto soltanto «uno spiraglio». Ci sarà il coordinamento, e ci saranno i primi 500 miliardi, ma solo se i gruppi parlamentari riusciranno a modificare la Finanziaria senza aumentare il tetto. «È assai poco - ha detto Luciano Guerzoni - rispetto alla gravità della situazione».

JENNIFER MELETTI

«Per il Po e l'Adriatico c'è uno spiraglio di impegno, soltanto uno spiraglio». Luciano Guerzoni, presidente della Regione Emilia Romagna, così commenta i risultati dell'incontro fra le quattro Regioni padane ed il capo del governo Goria. «È stato un incontro lungo ed impegnativo, ed i rappresentanti del governo hanno dovuto riconoscere che le proposte delle Regioni sono valide. Ma non sono mancati i tentativi di eludere e rinviare, soprattutto per quanto riguarda gli impegni finanziari. In pratica ci hanno detto: avete ragione, ma senza esprimere un'adeguata capacità propositiva».

«spiragli»



Campionamento di plancton sul Po

veneto si è augurato che il coordinamento deciso sulla carta diventi presto una realtà, per avere una autorità unica che decida le opere di risanamento del bacino del Po, ed ha auspicato che i 500 miliardi siano trovati davvero, per dare un segno concreto della volontà di cambiare le cose.

Tabacchi, riprendendo una proposta fatta anche da Bernini - che questa del Po sia occasione anche per mostrare una vera autonomia regionale attraverso l'autonomia impositiva, con le «imposte di scopo». Potrei presentarmi alla tv e dire: cari cittadini, c'è il dramma del Po, bisogna risanarlo. Dovete dare il vostro contributo».

Inquinamento e inceneritori E al quinto decreto il governo mette una toppa al problema rifiuti

NEDO CANETTI

ROMA. Nella tarda serata di ieri, il Senato ha definitivamente convertito in legge il decreto, già votato alla Camera, che prevede alcune disposizioni urgenti in materia di smaltimento dei rifiuti. Il termine «urgenti» è abbastanza ridicolo, se si considera che si tratta del quinto decreto uguale sempre sulla stessa materia. I quattro precedenti sono, infatti, decaduti per decorrenza dei termini; il primo risale addirittura al novembre dello scorso anno. Gravissimi i ritardi del governo - come ha ricordato il comunista Umberto Scardoni - nell'intervenire in una materia incandescente («bombe inesplose» sono state definite le centinaia di discariche non autorizzate del nostro paese). «Non si tratta, infatti», ha sottolineato il senatore comunista - di un'emergenza (che pure esiste) dovuta ad una calamità, ma ad una crisi di sviluppo di un problema che il governo non è capace di intervenire sulle cause della situazione ed è in ritardo ad intervenire anche sugli effetti; lo fa ora con finanziamenti assolutamente insufficienti. I comunisti si trovano d'altra parte, con l'acqua alla gola e hanno urgente bisogno del pur modesti contributi che il decreto prevede; per questo i comunisti (e anche per la promessa del ministro Giorgio Ruffolo di presentarsi in materia, a breve scadenza, un provvedimento organico), si sono astenuti, per mettendo al decreto di com-

pletare il suo iter. La fotografia della situazione è presto scattata: ogni anno si producono 15 milioni di tonnellate di rifiuti solidi urbani, 40 milioni di tonnellate di rifiuti industriali, 4 milioni di tonnellate di rifiuti nocivi e tossici. Dei rifiuti urbani, 10 milioni di tonnellate vengono smaltiti in discariche autorizzate (ma 4.500 sono le discariche abusive); 40 sono gli inceneritori (ma altri 50 sono stati chiusi perché inquinanti) e solo dieci gli impianti di riciclaggio. Col decreto, il governo mette una toppa: destina 1.350 miliardi in mutui ai comuni, loro consorzi e comunità montane che adeguano e potenziano gli impianti e li mettono in regola con le norme del 1982 (finora sempre prorogate), cominciando i lavori entro 120 giorni ed ultimando entro 18 mesi. Le Regioni debbono approntare i piani e i comuni istituire il servizio obbligatorio di raccolta. Nei piani si debbono prevedere le norme per la raccolta differenziata, il riciclaggio, l'incenerimento con recupero di energia. Il provvedimento prevede pure una disposizione che vieta, a partire dal 1° gennaio 1989, l'uso di sacchetti e buste, utilizzati per l'asporto di merci e imballaggi e i contenitori per liquidi imballati di materiale non facilmente biodegradabile o agevolmente recuperabile per il riciclaggio (guerra alla plastica?) e 200 miliardi per far fronte alle emergenze idriche e per la potabilizzazione delle acque.

Galloni interpreta l'accordo di governo sull'ora di religione Alternativa obbligatoria per i più piccoli, voto anche sullo studio individuale

Tutti a scuola, a studiare Luther King

MARIA SERENA PALIERI



Giovanni Galloni

ROMA. Oggetto di studio: Gandhi, come Martin Luther King, la Carta di Helsinki del '75 su sicurezza e cooperazione in Europa come, stesso anno, la dichiarazione del Messico sull'uguaglianza delle donne. Titolo della materia: «I diritti dell'uomo». Destinari: gli allievi delle scuole italiane che abbiamo scelto di non avvertire dell'insegnamento della religione cattolica. La materia «Diritti dell'uomo», dunque, la studieranno i «non avventisti» delle medie inferiori e superiori, che potranno optare anche per uno «studio individuale» ma, vedremo, non potranno abbandonarsi a meditazioni oziose, né uscire da scuola, giacché per tutti è previsto un giudizio in pagina.

I più bambini, quelli delle materne e delle elementari i cui genitori abbiano declinato l'invito all'insegnamento della Conferenza Episcopale, questa seconda possibilità non l'avranno per niente. Tutti insieme e tutti a scuola, non è chiaro a fare cosa. Ecco il pacchetto di provvedimenti, un disegno di legge più un'ordinanza più un decreto legge, con cui il ministro della Pubblica Istruzione ha in animo di interpretare - a proprio modo - la volontà espressa in Parlamento dalla maggioranza di governo, coi due dibattiti sull'ora di religione del 10 e 15 ottobre.

Il disegno di legge, cinque succinti articoli, riguarda la griglia giuridico-amministrativa entro la quale si verranno a disporre i piatti offerti a chi non ha religione, nonché il riferimento, e lo status, dei docenti ad hoc. Verrà esaminato, per un parere consultivo, dal Consiglio nazionale della Pubblica Istruzione il 29 ottobre e il 3 novembre. L'ordinanza ministeriale che partirà, a giorni, verso provveditorati, presidi e direttori didattici di tutta Italia, sarà eccezionalmente corposa, ai contrari, perché accompagnerà la ventina di pagine di «flessione critica» sul tema «I diritti dell'uomo» partorita a Viale Trastevere, che il ministro, con prassi inconsueta, propone ai dirigenti scolastici. In d'ora, prima di trasformarlo, per decreto in materia alternativa, O, c'è anche quest'ipotesi, nella più caldeggiata d'un

ventaglio di materie fra cui si potrà scegliere. Certo è che, d'ora in poi, l'etichetta sarà «attività didattico-formativa», come si preferisce chiamare, neutramente, a esorcizzare, viene il dubbio, ogni ricordo della guerriglia appena sedata.

Il disegno di legge stabilisce, quanto ai fruitori, come si diceva, che alle «attività didattico-formative» di gruppo sono costretti i più piccoli, delle materne e delle elementari. Ma, anche per gli studenti di medie e istituti secondari che scelgono lo studio individuale, ecco uno strumento per controllarli a dovere: il giudizio in pagella, su come hanno trascorso l'ora, abbiano fatto un po' di ginnastica, come voleva Andreotti, o ripassato le lezioni, o, come avverrà mol-

Insegnanti Scissione «a destra» nei Cobas

PALERMO. Ufficializzata, a Palermo, la scissione «a destra» dei Cobas della scuola. Dopo una prima uscita pubblica nel corso d'una assemblea provinciale a Latina, gli insegnanti di religione, con quella che definiscono «una politicizzazione eccessiva» del movimento dei prof, e che raccolgono frange di dissidenti anche d'altra città sotto il nome «Alpro-Cobas» (Associazione nazionale liberi professori), si sono incontrati ieri, per la prima volta, con i rappresentanti regionali e nazionali della Confederquadrati. A presenziare alla riunione Giuseppe Favata, segretario nazionale sindacale della Confederquadrati. «L'obiettivo è creare i presupposti di una solidarietà tra professori e «quadri», dice un comunicato.

Convegno Eros e cibo Un'unione infallibile

ROMA. Il rapporto tra cibo ed eros è il tema di un convegno che si terrà ad Imola il prossimo 27 novembre. A parlare di tavola e amore si troveranno alcuni esperti dei diversi aspetti di questo solido «matrimonio». All'invito avanzato dall'amministrazione comunale di Imola, dell'associazione alberghi e ristoranti della città e dall'ente provinciale Turismo di Bologna, sponsor la «D e C», hanno risposto Cesare Musatti, Massimo Montanari, Giuseppe Mantovano, Alberto Capatti, Piero Camporesi, Roberto Leydi, Tonino Guerra, Gildo Fossati, Gloria Lopez Morales. L'iniziativa è stata presentata in un ristorante romano dal nome significativo: «Specchio delle mie brame».